

Monsignor Pante: un missionario in moto

La mitria di Francesco in Kenya

Papa Francesco ha celebrato nella mattinata di Giovedì Santo del 2013 la sua prima Messa Crismale con i sacerdoti della sua diocesi nella basilica di San Pietro in Vaticano. Nell'omelia ha sottolineato: "Questo io vi chiedo: essere pastori con l'odore delle pecore, pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini".

Mons. Virgilio Pante, missionario della Consolata, Vescovo di Maralal in Kenya, durante la visita ad limina di tutti i vescovi del Kenya del 16 aprile 2013, ricordando quanto detto dal Papa, gli ha portato in dono una mitria "speciale" fatta dai suoi samburu di Baragoi, e consegnandogliela gli ha ripetuto le parole della sua omelia pasquale.

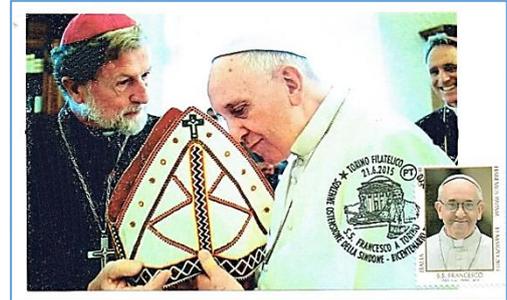
Il Papa, annusandola, ha esclamato: "Ma questa non è pecora, è capra!". "È vero - ha risposto mons. Pante - ma anche le capre fanno parte del gregge!" Papa ha gradito sia la mitria che la battuta di spirito, tanto da portarsela nel viaggio pastorale in Kenya ed indossarla in tutte le cerimonie "ufficiali".

Mons. Pante nasce a Lamon nella diocesi di Feltre. Entrato nell'Istituto Missioni della Consolata di Torino, diventa sacerdote nel 1970. Nel 1972 è vice-parroco di Mwena, nell'arcidiocesi di Nyeri; dal 1979 al 1987 è rettore del seminario minore di Maralal. Nel 1996 diventa vice-superiore dei Missionari della Consolata in Kenya e Uganda e il 15 giugno 2001 viene eletto primo vescovo di Maralal, su nomina di papa Giovanni Paolo II.

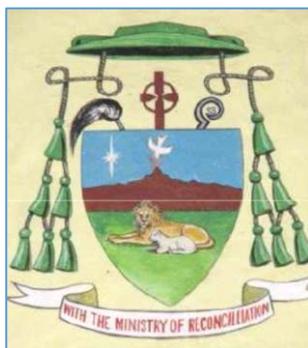
Maralal si trova oggi in una delle zone più tormentate del Kenya, segnata dalla violenza e dalla miseria, afflitta dall'insensatezza dell'uomo e dalla crudeltà della natura. È situata nel cuore della regione samburu, terra arida, semidesertica, che sta vivendo una terribile siccità che uccide uomini e animali. Una terra di popoli fieri e orgogliosi, come i samburu, che rappresentano l'80 per cento della popolazione. Ma anche i turkana, i pokot, i rendille, i gabra ...vivono qui. Tutti pastori, nomadi o semi-nomadi, dediti ai loro armenti e, spesso, a rubarsi gli animali e farsi la guerra.

"È sempre stato così - spiega il vescovo - perché il bestiame è sinonimo di potere, prestigio, ricchezza... Ma da quando sono aumentate a dismisura le armi automatiche, la situazione è precipitata".

Per l'ordinazione episcopale, tutto compreso nella "sua" terra, vuole dare un segno diretto alle tribù di pastori del "suo" gregge sempre in conflitto tra loro: è possibile vivere insieme pacificamente! Allora padre Virgilio per il disegno del proprio stemma si ispira ad Isaia cap. 11, 6-9 "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; ... e un fanciullo li guiderà. ... Non agiranno più iniquamente ... perché la saggezza de Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare".



Ecco quindi lo stemma: un leone a fianco di un agnello con una colomba in volo sopra il monte Kenya.



Gli anziani della tribù nomade dei Samburu nel vedere questo strano stemma ridono di gusto: ogni pastore, anche il più giovane e inesperto, sa che il leone e il leopardo divorano gli agnelli e i vitelli.

A distanza di tempo i ranger del parco, i pastori Samburu e alcuni turisti, vedono una leonessa camminare con un piccolo oryx per poi sdraiarsi al suo fianco: la leonessa aveva adottato la piccola antilope! Vengono filmate, fotografate, pubblicate su riviste specializzate. Dalle Poste Kenyote viene addirittura emesso un francobollo! Nessuno fa riferimento allo stemma episcopale.

Gli anziani saggi però non dimenticano di averlo deriso. E così al ritorno dalla montagna dov'era stato con la sua inseparabile moto in visita ad alcune parrocchie, dopo la cerimonia di ben tornato dicono al prelado: "Vescovo, il tuo Dio deve essere un Dio molto forte e potente. Lui ha fatto in modo che il disegno che tu hai fatto sulla tua macchina si realizzasse. Non abbiamo mai visto prima una leonessa adottare una giovane antilope anziché ucciderla e mangiarla: ora sappiamo che è possibile!"

Il vescovo Pante, è considerato un vero ruspante del Vangelo, un pastore dalle "ruote" grosse ma dal cervello fine e, soprattutto, dal cuore grandissimo. Visita in moto le sue comunità, anche in zone sperdute e pericolose. Ha aperto scuole, ospedali, mercati, oltre a un laboratorio di falegnameria per ragazzi in difficoltà dove imparano un lavoro e a non rimanere schiacciati dalla miseria.



Angelo Siro



Ho avuto più volte occasione di incontrare personalmente questo straordinario "pastore" in Kenya, mentre girava come vescovo tra i suoi "pascoli", ovviamente in moto. L'ho ritrovato anche a Torino e, come filatelico, ho utilizzato alcune sue fotografie con S. Giovanni Paolo II prima, e con Francesco poi (mentre offre la mitria), per farle diventare "filateliche", raccogliendo gli annulli papali sulle cartoline appositamente predisposte.

Mons. Virgilio Pante in moto con un suo parroco, in uno scambio di saluti con padre DeColl, già missionario della Consolata in Kenya, e il sottoscritto.

